X Domenica del Tempo ordinario

*Cristo è la Misericordia che ci dà la Vita*

Riprendiamo le *domeniche* *verdi*, interrotte prima della Quaresima. In queste domeniche del tempo ordinario la Chiesa venera il mistero di Gesù Cristo crocifisso e risorto in tutta la sua globalità. Nell’ odierna Domenica, giorno del Signore e pasqua settimanale, facciamo esperienza della gioia pasquale, perché il Risorto, rimasto in mezzo a noi nella Parola e nell’Eucaristia, ci fa passare dalle lacrime alla danza, da una vita mortifera ad una vita vera, dalla tomba alla gioia della vita vissuta nella glorificazione del suo santo nome e nel servizio generoso dei fratelli.

L’*antifona d’ingresso*[[1]](#footnote-1)ben ci introduce nella celebrazione eucaristica, mistero di luce. Affermava san Giovanni Paolo II in *Rosarium Virginis Mariae*:” Mistero di luce è l'istituzione dell'Eucaristia, nella quale Cristo si fa nutrimento con il suo Corpo e il suo Sangue sotto i segni del pane e del vino, testimoniando « sino alla fine » il suo amore per l'umanità (*Gv* 13, 1), per la cui salvezza si offrirà in sacrificio”[[2]](#footnote-2). Gesù Eucaristia è per noi luce della vita e salvezza del mondo. Lui ci libera dalla paura e dal timore della morte, che ha vinto con la sua passione, morte e risurrezione.

Nell’Antico Testamento l’autore sacro del *Primo Libro dei Re*[[3]](#footnote-3), che è un libro storico, ci ha narrato il miracolo della risurrezione del figlio unico di una vedova pagana di Sarepta di Sidone, piccolo villaggio della Fenicia. Questa povera vedova aveva già accolto il profeta Elia che, al tempo del re Acab nel sec. IX, difendeva la fede nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, combattendo il culto idolatrico dei baal, che era incoraggiato dalla regina Gezabele. Dopo il miracolo della farina e dell’olio che salva dalla carestia, ora la vedova riceve un altro segno della potenza sanante e salvifica del Signore, al cui servizio è votato Elia: la risurrezione del figlio. La vedova riconosce che Elia è un uomo di Dio, ma teme che la sua presenza nella propria abitazione voglia rinnovare il ricordo della sua colpa, considerata motivo della morte del suo unico figlio. Elia, rivelandosi vero padre, icona di Dio- fonte della vita- prende il figlio dal seno materno e lo porta nella stanza superiore[[4]](#footnote-4). Lì si fa intercessore presso Dio per la risurrezione del bambino. Il Signore ascolta la supplica accorata del suo servo, ridonando la vita al fanciullo morto, che viene riconsegnato alla madre, la quale finalmente riconosce che il Dio della vita non è baal, ma il Signore, Dio d’Israele, i cui benefici si estendono anche ai popoli pagani. Beate quelle famiglie che nelle loro case accolgono i profeti, assistendoli con i loro beni: non perderanno la loro ricompensa! I missionari della Parola sono chiamati a circondare con affetto di predilezione le vedove e gli orfani per essere immagine di Dio, padre degli orfani e difensore delle vedove. Come è importante visitare le case dei nostri fratelli, dove incontriamo il mistero dell’uomo con le sue gioie e i suoi dolori, per portare la luce e la forza del Signore, sull’esempio di Elia. Impariamo dal profeta ad entrare in relazione profonda con la gente per rivelare a tutti la compassione misericordiosa di Dio- che risuscita la vita-, impegnandoci ad essere strumenti di intercessione per la guarigione integrale dei nostri fratelli.

Il *salmista*[[5]](#footnote-5)ringrazia il Signore dopo un pericolo mortale. Questo salmo è considerato un annuncio profetico della risurrezione del Signore. Il Padre ha mutato il lamento del suo Figlio crocifisso il venerdì santo nella danza pasquale del terzo giorno. Anche noi con il Battesimo siamo partecipi della risurrezione del Signore, che ci ha fatto passare dalle tenebre alla luce, mostrandoci la misericordia del Padre e venendo in aiuto alla nostra debolezza con il dono dello Spirito Santo, che suscita in noi la preghiera gratuita della lode e del ringraziamento. In questa Eucarestia celebriamo il ricordo vivo della santità misericordiosa del Padre che ci fa fatti rivivere nel suo Figlio Gesù. L’*evangelista san Luca[[6]](#footnote-6)*, cantore della divina misericordia, ci ha presentato Gesù, divino viandante, che entra in una città della Galilea meridionale, Nain, circondato dai discepoli che camminavano con Lui e da molta folla, che Lui ammaestra pazientemente. È un corteo di vita che incrocia alla porta della città il corteo funebre di un figlio unico di madre vedova. Gesù vede con i suoi occhi misericordiosi[[7]](#footnote-7) la povera vedova, viene scosso nell’intimo, provando compassione[[8]](#footnote-8) per lei. Egli non è indifferente al suo grido disperato, perché è la rivelazione somma della misericordia del Padre per i piccoli e i poveri, per gli ammalati e gli esclusi[[9]](#footnote-9). Egli invita la donna a non piangere, perché è il Signore della Vita che consola gli afflitti, asciugando le loro lacrime. Si avvicina e tocca la bara: il suo gesto è portatore di Vita! La sua Parola detta al fanciullo lo fa risorgere:”Alzati!”. È il verbo della risurrezione[[10]](#footnote-10). Anche oggi se ascoltiamo e seguiamo Gesù, facciamo l’esperienza della risurrezione, della vita nuova e vera che egli è venuto a donarci. L’incontro con Gesù, che con questo miracolo preannuncia la sua vittoria pasquale sulla morte, porta gioia, pace e vita in abbondanza. Il fanciullo risorto si mise seduto- atteggiamento del discepolo- e cominciò a parlare. Che bello: l’ascolto attento della Parola ci ridà la vita e ci rende discepoli. Se non ascoltiamo il Divino Maestro, rimaniamo nelle nostre angosce ed afflizioni, avendo la faccia funerea. Egli ridona il fanciullo risuscitato all’amore di sua madre, che torna a gioire e a fare festa[[11]](#footnote-11). La folla fu presa da religioso timore, glorificando il Padre che nel Figlio ha visitato il suo popolo per salvarlo.

Ogni Domenica è il *Vangelo* l’annuncio gioioso del Crocifisso Risorto, che dona alla sua sposa, la Chiesa, i suoi gesti e le sue parole, perché essa li ripresenti nel mondo con la forza e la potenza dello Spirito Santo. Nutriti da Lui con la Parola e il Pane eucaristico, impariamo ad avere i suoi stessi atteggiamenti, la sua stessa capacità di commuoverci verso i suoi fratelli più piccoli, recandocida loro con tenerezza, guardandoli con autentica compassione, lasciandoci toccare nell’intimo del cuore dalle loro ferite, per dare loro Gesù, la sua luce e la sua forza sanante. Leggiamo nel sussidio teologico del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale:”Dal mistero eucaristico, celebrato, adorato e vissuto, la Chiesa trova continuamente il suo centro ed anche il suo vero stile di vita con cui dare il proprio contributo decisivo alla vita buona di tutti per costruire così in Gesù Cristo il “nuovo umanesimo”, di cui la nostra società ha un forte bisogno. Nell’Eucaristia, infatti, impariamo ad immedesimarci con i sentimenti che furono in Cristo Gesù (Fil 2,5). Come ricordato recentemente da papa Francesco alla Chiesa che è in Italia, riunita in Convegno a Firenze proprio sul tema del nuovo umanesimo, dal dono che Cristo fa di sé stesso impariamo anche noi a donare la vita in *umiltà*, nella *gratuità* (disinteresse) e nella *gioia* (beatitudine): «Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all’altezza della sua missione. I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Le beatitudini, infine, sono lo specchio in cui guardarci, quello che ci permette di sapere se stiamo camminando sul sentiero giusto»”[[12]](#footnote-12).

L’apostolo Paolo nella *Lettera ai Galati*[[13]](#footnote-13), in una stupenda pagina autobiografica, narra la sua esperienza della misericordia di Dio, che da scrupoloso osservante delle tradizioni dei padri e persecutore dei cristiani l’ha trasformato in zelante apostolo del Vangelo. Notiamo il *passaggio pasquale* avvenuto in Saulo di Tarso: dalla morte morale-spirituale alla vita donata tutta per il Regno di Dio, per portare ai fratelli il Vangelo. Paolo ha ricevuto direttamente da Dio la rivelazione di Gesù Cristo morto e risorto, che con il dono dello Spirito l’ha reso suo testimone fra i pagani[[14]](#footnote-14). Cristo è il soggetto e il contenuto della rivelazione. Paolo, poi, per non correre invano si confrontò con Pietro. Anche noi siamo chiamati dal Signore all’apostolato in virtù del Battesimo .

Ringraziamo il Padre misericordioso, datore di ogni bene, che nella sua tenerezza infinita convoca noi peccatori alla mensa pasquale del corpo e del sangue del suo Figlio, elargendoci “la forza risanatrice del suo Spirito”, che ci guarisce da ogni male che ci separa da Lui[[15]](#footnote-15) e custodisce in noi la speranza, la quale matura fra “le prove del nostro cammino”[[16]](#footnote-16).

L’*antifona alla Comunione*[[17]](#footnote-17)*,* mentre ci rechiamo processionalmente alla mensa eucaristica, pone sulle nostre labbra le parole che Gesù pronunciò durante un banchetto nella casa di Matteo:” Andate e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio”. Gesù, Medico e Salvatore misericordioso, si dona a noi deboli e fragili nell’Eucaristia come rimedio e difesa dell’anima e del corpo, liberandoci da ogni colpa e da ogni male, perché diventiamo come Lui, misericordiosi[[18]](#footnote-18). S. Ambrogio afferma:”Colui che mangiò la manna, morì; colui che mangia di questo corpo, otterrà il perdono dei suoi peccati”[[19]](#footnote-19). Esprimiamo nella carità misericordiosa, vissuta nella quotidianità, il mistero eucaristico celebrato nella fede. La Beata Vergine Maria, Madre della Vita, ci aiuti ad essere veramente misericordiosi, a portare vita dove c’è morte, luce dove c’è tenebra ed errore.

*O Gesù Eucaristia, rendici annunciatori e testimoni gioiosi del tuo Vangelo che risuscita i morti!*

1. Sal 26/27,1-2 [↑](#footnote-ref-1)
2. RVM 21 [↑](#footnote-ref-2)
3. Prima Lettura (1 Re 17,17-24) [↑](#footnote-ref-3)
4. La “stanza superiore” richiama il cenacolo della cena pasquale- banchetto di vita e di risurrezione (cf. Lc 22,12)-, e il luogo ove erano soliti incontrarsi gli apostoli (cf. At 1,13). Essa è il luogo della preghiera e della condivisione: così siano le nostre case! [↑](#footnote-ref-4)
5. Salmo responsoriale (sal 29/30,2.4-6.11-12) [↑](#footnote-ref-5)
6. Vangelo (Lc 7,11-17) [↑](#footnote-ref-6)
7. Pensiamo agli occhi di Dio aperti sul dramma degli israeliti schiavi in Egitto:”Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze” (Es 3,7). [↑](#footnote-ref-7)
8. Si possono approfondire le “viscere misericordiose” di Dio in alcuni testi dell’A. T., per es. Ger 31,20:” Non è forse Efraim un figlio caro per me, un mio fanciullo prediletto? Infatti dopo averlo minacciato, me ne ricordo sempre più vivamente. Per questo le mie viscere si commuovono per lui, provo per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore”; Is 54,7:” «Per un breve istante io ti ho abbandonata, ma con immensa compassione io ti raccoglierò”; sal 103,8-13:” Il Signore è pietoso e clemente, lento all'ira e ricco di bontà. Egli non contesta in eterno, né serba la sua ira per sempre. Egli non ci tratta secondo i nostri peccati, e non ci castiga in proporzione alle nostre colpe. Come i cieli sono alti al di sopra della terra, così è grande la sua bontà verso quelli che lo temono. Come è lontano l'oriente dall'occidente, così egli ha allontanato da noi le nostre colpe. Come un padre è pietoso verso i suoi figli, così è pietoso il Signore verso quelli che lo temono”. [↑](#footnote-ref-8)
9. Le viscere misericordiose del Signore emergono anche dalla parabola del buon samaritano (cf. Lc 10,33) e del padre misericordioso (cf. Lc 15,20). [↑](#footnote-ref-9)
10. Cf. Agostino, *Discorso* 98,1-2:” Nessuno ch'è cristiano deve dunque dubitare che ancora adesso vengono risuscitati dei morti. Orbene, ogni persona ha occhi con cui può vedere i morti risorgere, come risuscitò il figlio di quella vedova di cui parla il brano del Vangelo letto poc'anzi, ma non tutti hanno la possibilità di vedere risorgere persone morte quanto allo spirito, tranne quelli già risorti nello spirito. È più importante risuscitare uno destinato a vivere eternamente che risuscitare uno destinato a morire nuovamente. Della risurrezione di quel giovanetto si rallegrò la madre vedova ; della risurrezione spirituale d'ogni giorno di tante persone si rallegra la madre Chiesa. Quello era morto fisicamente, quelle invece erano morte spiritualmente. La morte visibile del giovanetto era pianta in modo visibile; quanto alla morte di quelle persone invece né ci si pensava, né si vedeva. Ci pensava però Colui che conosceva i morti; conosceva i morti solo Colui che poteva dar loro la vita. Se infatti il Signore non fosse venuto per risuscitare i morti, l'Apostolo non direbbe: *Svégliati, tu che dormi; sorgi dai morti e t'illuminerà Cristo*. Senti la parola "dormiente" quando dice: *Svégliati, tu che dormi,* ma intendila nel senso di "morto " quando senti: *e sorgi dai morti*. Si chiamano spesso "dormienti" anche quelli morti visibilmente. Orbene, tutti senza eccezione dormono per Colui che può svegliarli. Per te invece è morto uno che, per quanto lo scuoti, per quanto lo pizzichi, per quanto lo strazi, non si sveglia. Per Cristo invece dormiva quel giovinetto al quale disse: *Alzati!*  e quello immediatamente si alzò. Nessuno sveglia un altro nel letto tanto facilmente quanto Cristo sveglia i morti nel sepolcro”. [↑](#footnote-ref-10)
11. Cf. Francesco, *Amoris laetitia*, 258:” Se accettiamo la morte possiamo prepararci ad essa. La via è crescere nell’amore verso coloro che camminano con noi, fino al giorno in cui «non ci sarà più la morte, né lutto né lamento né affanno» (*Ap* 21,4). In questo modo ci prepareremo anche a ritrovare i nostri cari che sono morti. Come Gesù restituì a sua madre il figlio che era morto (cfr *Lc* 7,15), similmente farà con noi. Non sprechiamo energie fermandoci anni e anni nel passato. Quanto meglio viviamo su questa terra, tanto maggiore felicità potremo condividere con i nostri cari nel cielo. Quanto più riusciremo a maturare e a crescere, tanto più potremo portare cose belle al banchetto celeste”. [↑](#footnote-ref-11)
12. Comitato per i Congressi eucaristici nazionali, *L’Eucaristia sorgente della missione. “Nella tua Misericordia a tutti sei venuto incontro”,* XXVI Congresso eucaristico nazionale, Genova 15-18 settembre 2016, Stampa Mediagraf S.p.A, Noventa Padovana 2016, pag.24 [↑](#footnote-ref-12)
13. Seconda Lettura (Gal 1,11-19) [↑](#footnote-ref-13)
14. Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Ad gentes* 24 in EV 1/1173:” Orbene, alla chiamata di Dio l'uomo deve rispondere in maniera tale da vincolarsi del tutto all'opera evangelica, « senza prender consiglio dalla carne e dal sangue ». Ed è impossibile dare una risposta a questa chiamata senza l'ispirazione e la forza dello Spirito Santo. Il missionario diventa infatti partecipe della vita e della missione di colui che «annientò se stesso, prendendo la natura di schiavo » (Fil 2,7); deve quindi esser pronto a mantenersi fedele per tutta la vita alla sua vocazione, a rinunciare a se stesso e a tutto quello che in precedenza possedeva in proprio, ed a « farsi tutto a tutti».” [↑](#footnote-ref-14)
15. Cf.Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-15)
16. Cf. Colletta anno C [↑](#footnote-ref-16)
17. Mt 9,13 [↑](#footnote-ref-17)
18. Cf. Preghiere del sacerdote in preparazione alla Comunione [↑](#footnote-ref-18)
19. Ambrogio, *De Sacramentis*, IV,v,24:PL 16,463 [↑](#footnote-ref-19)